

UNA PASSEGGIATA

PER

LA VILLA REALE

DI CHIAJA

scritta

DA

GIUSEPPE ANTONIO PASQUALE



Napoli

Dalla Tipografia di Francesco Azzolino

Strada S. Giovanni in Porta N.° 40

1842

---

Quelli che anticamente poetaro  
L'età dell'oro e suo stato felice  
Forse in Parnaso este loco sognaro.

DANTE *Purg. C. XXVIII*

## PREFAZIONE

---

DELL' ameno nostro lido è in cotal parte la Villa Reale di Chiaja, che da essa a un volger di sguardo appare tutto l'animato Cratere Napolitano: ed in controposto al roccioso picco di Castellammare ed al minaccioso Vesuvio un'umile ridente collina da presso la difende dall'imperversare de' venti. Di quì è, che questi nell'appressarsi alla sua riviera venghino infranti e cambinsi in aure dolci e temperate, e l'aere in questo luogo più puro lasci meglio trasparire quel che da ciascun dicesi *Cielo di Napoli*. Il perchè ancora in tutto il giorno il pendio del prossimo poggio di Posilipo colle casine per esso sparse, in chiara prospettiva, fa mostra e porge della sua perenne amenità a coloro che entrano nella Villa, cui quei d'oltremonti fre-

\*

quentano come a rifarsi dalle nebbie perenni e dai torbidi aquiloni. Ed il Napolitano, sortito al sorriso della natura, passeggiando per tal diletto e poetico sito, quasi superbo d' esservi nato, con ispensieratezza pare osservi lo scontro di tanti uomini dal settentrione venuti, e di tante piante che emigrano da' più caldi lidi meridionali: e vede le une provare in quel suolo stesso, che forma la delizia e sorpresa degli altri. Laonde i forastieri nel ritornare alle patrie loro contano, bene a ragione, le meraviglie del nostro clima, sempre risovvenendosi della Villa e della Riviera di Chiaja: quasi in uno vi si ragunasse quello che loro ànno offerto le contrade del bel Paese.

Ma io quì non intendo a ritrarre questo quadro delizioso; chè ciò potrà ben fare chi sa adattar parole vive e rispondenti al soggetto. E già Posilipo e Mergellina coll' *Antiniana Montagna*, alla Villa circostanti, sono stati un tempo il Parnaso del Sannazzaro nostro, e prima di Virgilio: i quali tanto vi poetarono e sì dolcemente per quanta soave ispirazione ne trassero. Io offro soltanto questa mia piccola fatica al rispettabile pubblico col fine che non pur sentisse ma misurasse e calcolasse la dolcezza del clima nostro in tante piante, che o dal Brasile o dal cuor dell' Africa o dal Giappone ivi giunte, a pien aria vivono, fioriscono e fruttificano. Se non che saravvi per avventura chi vorrà dire esser più che di natura opera d' arte; im-

perciocchè il signor Avellino (Giuseppe) con isquisito gusto sa dirigere il collocamento delle piante, per modo che a seconda di loro bisogno esse ricevano e calorico e luce e vita. Ma la natura, è detto antico, è sempre prima, e la migliore arte non l'è che seconda. Sia pur nondimeno l'attevole clima, o sia l'arte, o meglio tutte e due insieme, quella ridente passeggiata per fermo offre la più ammirevole gara tra il lusso degli uomini ed il lusso di Flora.

E per vero dire non è guari tempo che questo luogo, tolto dalla grettezza in cui era, sta acquistando ed eleganza e squisitezza d' arte: grazie alle sollecitudini di Sua Eccellenza il Ministro degli Affari Interni e dell' Intendente della Provincia, che affidandone lo incarico al degnissimo attuale Direttore, compiono così bene le amovoli mire del RE, nostro Signore. Anzi vuolsi quì cogliere l' occasione a poter nunciare un bel proponimento di quella direzione, che è di rompere la monotonia della pianura con alti-piani, con laghetti, o con altri simiglianti artificî che facciano varie prospettive; non che la costruzione di nuovi loggiati sopra mare, donde i passeggianti più sublimi godessero dell' orientale riguardo. Le piante però, e fra esse le più ragguardevoli, soprattutto c' invitano a parlare e tracciarne breve storia; chè anche le piante siccome creature mute sì ma vive ed innocenti hanno i loro fasti a narrare: quelli che le trassero dalla naturale oblivione, e le descrissero: quelli che

con tanta passione le nudrono; la bellezza di loro forme, cui l'arte imitatrice prende a modello spesse fiate; il clima onde derivano; l'abitante che nel natìo luogo si riposa al fresco rezzo; e poi tante appariscenze di vita nella frondescenza, nella fioritura, e nella meravigliosa fecondazione — Oh sì che le piante ritraggono al vero la sublime semplicità di natura, che pur tanto sa produrre!



Della Villa Reale fu fondata la prima parte sotto FERDINANDO IV l'anno 1780, essendone direttore allora l'Architetto Felice Abate. Prima del qual tempo non erano ivi che ruderi e rottami di fabbriche. Nel 1807 si aggiunse il bosco: e poi nel 1834, che dà principio ad un'epoca più fortunata della Real Villa, un appendice detta Prolungamento: tutte le quali parti occupano un suolo di 4500 palmi di lunghezza su 200 di larghezza. Un gran viale la parte per lo lungo dall'uno all'altro capo, che noi considereremo come linea mediana.

---

## PARTE PRIMA

VILLA PROPRIAMENTE DETTA

ELCI.

**D**OPO i due simili fabbricati da' graziosi portici, che sono all'entrata, non hai sul lato sinistro ad osservare che le due file di *Elci* approssimati per modo che faccian un viale coperto e non affatto penetrato da' raggi solari. L'insieme di questi alberi guardati al di fuori e da lungi, come dal Chiatamone, mentisce l'aspetto d'un verde poggetto che scenda sul mare. Alla quale disposizione è ben da por mente che non ha contribuito in nulla l'arte: ma da se stesse quelle chiome si son così conformate, direi, per sottrarsi dal continuo soffiare del vento di mare, il quale siccome per un piano inclinato vi riflette il suo moto senza urtar direttamente nella compage di quei rami. E per cosiffatta curiosa disposizione questi alberi fan, di loro, scudo alla Villa, contro l'aria brusca del mare, nemica alle delicate piante. Questa specie di Quercia prospera nei nostri boschi maritimi (1), e non vi è miglior pianta di essa per fare ombra impenetrabile.

(1) Non manca però di salire fin presso la regione de' faggi.

Dall'opposto lato è la Flora, la quale ci occuperà in questa prima parte. Le statue (1) ed i pezzi architettonici saranno nostri regolatori.

### APOLLO DI BELVEDERE

(copia di T. Solari)

Alle spalle di questo simulacro sono due Eucalitti (*Eucalyptus robusta*) piantati nel 1836. È albero della Nuova Olanda, che nel cader dell'inverno si adorna di fiori bianchi, che fan vista leggiadra fra le foglie perennanti di color verde glauco e pendenti. Ambidue questi alberi sono affiancati da due Acacie dalle foglie lunghe (*Acacia longifolia*), delle quali il colore giallo, nelle foglie predominante, ed assoluto nei fiori che compariscono al principio di primavera, fa contrasto coi primi due alberi.

Siegue un gran Pino d'Aleppo, intorno a 20 anni d'età, di cui simigliante vi ha un'altro piccolo verso l'interno.

### INFERRIATA

Lunghesso il sistema di lance che chiude la R. Villa si nota ciascun pilastro piccolo portante una grasta con un'Agave americana a foglie variegata od a foglie marginate: al secondo di essi fa decoro da ciascuna banda un albero del falso Pepe (*Schinus Molle*): ch'è albero grande sempre-verde nativo del Brasile e del Perù, il quale olisce del vero Pepe sì nel fogliame che nei frutti; chè nella Villa la maggior parte degli individui fruttificano a meraviglia (2).

(1) Vedi. Cav. G. Ballerini: Descrizione istorica e mitologica delle statue attualmente esistenti nella Villa reale con annotazione al piede in Francese. Napoli dalla tipogr. Trani 1842.

(2) Se getti un pezzo di foglia o fogliolina di quest'albero sull'acqua, lo vedi con molta forza andar girando da per se a galla; per l'aroma volatile che se ne sprigiona in forma di corrente vaporosa.

In appresso i pilastrini consimili hanno da' lati due Acacie Melanoxilon, la quale specie fuvvi introdotta l'anno 1836.

Ad ambi i lati di ciascun pilastro maggiore, internamente decorato di nicchia, sta un'albero di Giudea (*Cercis Siliquastrum*), ch'è albero indigeno, ed ammirevole specialmente al cominciar d'aprile, allorchè si trova colmo di fiori roseo-vinati, fin sui tronchi principali, senza avere ancor manifestato alcuna delle sue foglie: le quali son lisce d'un bel verde, e ritondate.

In mezzo appunto tra ciascun pilastro piccolo e pilastro grande costantemente vedi l'Avorniello (*Cytisus Laburnum*): alberetto indigeno non di maggior elevazione di 15-20 piedi, e graziosissimo sì pel verde delle foglie composte a tre, che pei grandi racemi di fiori gialli che pendono fra quelle, nell'aprile e maggio. Oltre a questo arbusto stanno fra gli alternanti pilastri della doppia proporzione due Mori papiriferi (*Broussonetia papyrifera*), albero cinese, così chiamato per la carta che la sua corteccia somministra a quei popoli. La sua fioritura niente vistosa precede l'infrondescenza che succede nel maggio. La sua chioma è piuttosto tetra nell'aspetto pel color verde smorto delle foglie: ma fra gli altri sopraccennati alberi fa bella varietà.

La disposizione fin qui da noi descritta cambia poche volte nella continuazione della successiva serie d'alberi lungo l'inferriata: e nell'ultima parte presso la caserma sono due individui dell'*Eucalyptus Globulus*, ivi piantati l'anno 1836. Labillardiere lo scovì al capo Van-Diemen della Nuova Olanda, nel viaggio pel rinvenimento del Generale Laperouse.

### PRIMA SERIE D'AJUOLE.

Dopo il gran Pino d'Aleppo sieguono 14 coppie pari di piccole ajuole circoseritte dal Bosso: e contiene ciascuna i seguenti rimarchevoli alberetti.

1.<sup>a</sup> e 5.<sup>a</sup> coppia: il Nespolo del Giappone (*Mespilus japonica*). Questo albero fu introdotto nel nostro regno l'anno 1813; essendovi mandato dal Thouin di Parigi per

mezzo del Covelli al Cav. Tenore: ed oggi quello stesso individuo prospera nel R. Orto Botanico, dopo essere stato padre ed avolo di quanti altri individui fra noi oggi si veggono. I suoi frutti squisiti, non tarderà molti anni, diventeranno oggetto delle nostre piazze. La forma poi regolare di questo alberetto e le foglie grandi e perennanti lo rendono non pure utile ma da ornamento.

- 2.<sup>a</sup> e 4.<sup>a</sup> Fotinia serrolata ( v. pag. 19. ), Pero cinese, e Antillide Barba di Giove, che è arbusto delle nostre rupi marittime e distinto al suo tomento argentino.
- 3.<sup>a</sup> *Erythrina laurifolia*, in centro a ciascunaajuola.
- 6.<sup>a</sup> e 9.<sup>a</sup> Acacia lofanta varietà nana: questa specie, che offre non meno delle Mimose il fenomeno della sensibilità delle foglie bipinnate, è stata introdotta in Villa l'anno 1836.
- 7.<sup>a</sup> e 8.<sup>a</sup> *Metrosideros lophanthus*. Eccetto il primo a destra che è il *Metrosideros linifolius*. Questo genere della famiglia delle Mirtoidee si adorna di spighe di fiori, che fan principal mostra de' fasci di stami rossi lunghissimi relativamente al suo calice: ed i frutti si veggono persistere adesi a' rami per molti anni. L'ottava coppia contiene degli Ibischi (*Hibiscus syriacus*) che fioriscono nell'avanzata estate e nell'autunno.
- 10.<sup>a</sup> *Casuarine torulosa*; della qual pianta avremo occasione appresso a parlare.
- 11.<sup>a</sup> Piccola *Chamaerops humilis* detta Palma umile o da scopa.
- 12.<sup>a</sup> In centro di ciascunaajuola una Melaleuca decussata, ed in quella a destra sta inoltre subordinata una Sofora a foglie piccole (*Edwardsia microphylla* Salisb.), e nell'altra a sinistra il Ceanoto d'Africa.
- 14.<sup>a</sup> L'ajuola a destra contiene la *Rosa platyphylla*.

## FAUNO COL CAPRIOLO SUL COLLO

(copia del Violani).

È cinto da una ghirlanda di rose di diverse specie: ma è specialmente da distinguere la *Rosa multiflora*.

Siegue una coppia d'ajuole: in quella di destra o sia verso l'inferriata sta un Eucalitto accompagnato nella stessaajuola da un Metrosidero.

## GLADIATORE MORIBONDO

(copia di T. Solari)

La grandeajuola, in mezzo la quale sta questa scultura, è scompartita in altre piccoleajuole, distinte da contorni fatti di piante erbacee diverse, fra le quali è più ammirevole la *Gorteria rigens*; di cui i fiori grandi raggiati, color giallo, macchiati nel fondo di nero, non più di 3 pollici elevati dal suolo, si aprono al sole nelle ore antimeridiane, e quindi si chiudono. Nella linea mediana longitudinale dall'una e dall'altra banda della statua primeggian due Bignonie del Capo, sempreverdi, ed in età ed autunno più ammirevoli pei fiori rosso-scarlatti. Quattro Stevie a fiori perennanti (*Stewia semperflorens* Ten.) stanno nella corrispondenza de' quattro angoli del piedistallo.

Sieguono a questaajuola due coppie diajuole piccole, la prima delle quali a sinistra porta un'Akea a foglie pettinate (*Hakea pectinata*). Le altre dueajuole verso le estremità han ciascuna due Allori portughesi; ed in mezzo di questi un'Acacia a foglie lunghe. Ambedue portano un Bosso orientale (*Buxus balearica*), che dal comune Bosso si distingue per foglie grandi e di più chiaro verde colorite.

### ERCOLE ED ANTEO

(scultura di T. Solari).

Sta intorno a questo gruppo una ghirlanda di Ailanti: grande albero di rapido crescimento, cui, nè sappiamo il perchè, i Toscani appellano Albero del Paradiso.

Molto notevoli sono le due ajuole che sieguono immediatamente per un Lauro Canfora che è in ciascuna di esse. Quest' albero, famoso per la Canfora che somministra, non è men bello pel verde chiaro lucido delle sue foglie perennanti. L'abbondanza di quale resina volatile si rileva nello strofinare una foglia, che ne manda l'odore medesimo. È originario del Giappone e vegeta bene in molti giardini della Città: nella Villa è stato introdotto l'anno 1836.

### GLADIATORE IN ATTO DI FERIRE

(copia di T. Solari)

Questa grande ajuola è un simile a quella del Gladiatore moribondo; ma va distinta perchè nei due estremi porta un piccolo *Taxus hibernica*, e presso le quattro Stevie, son quattro Fusarie del Giappone a foglie variegate (*Evonymus japonica* var. *foliis variegatis*).

Le due ajuole seguenti contengono due Acacie a foglie verticillate da' rami rari pendenti e carichi di gialli fiori disposti in capolini, che appariscono tra il marzo e l'aprile.

### FLORA DEL CAMPIDOGLIO.

(copia di T. Solari)

Nel 1840 questa Floretta è stata chiusa da inferriata; mercè di cui si è potuto ornare delle più belle e peregrine piante. Il piedistallo di questa scultura è fiancheggiato da due gruppi di piante, che sono da una banda e dall'altra la Calla etiopica

che fiorisce in inverno fino a tutta primavera, mostrando delle sue bianche e grandi spate a foggia di scafa: poi la canna dei colli del Tenore a foglie variegate: e soprattutto ammirevole il Lino della Nuova Zelanda (*Phormium tenax* Forst.) che fa ornamento per le sue foglie lunghe, simili ad una spada color verde chiaro, fulvo-marginate, e tenacissime sì da somministrare a' suoi indigeni funi più forti del canape. Questa pianta non mai fiorita fra noi si è vista qui non prima di giugno del passato anno ornarsi di fiori.

Ma intanto sospendiamo a guardare il resto di questa floretta; perchè ciò vedremo nella simile, dopo aver dato uno sguardo a quella gran

### FONTANA.

Ecco la vita delle piante ed il brio dei giardini:

*Chiare fresche e dolci acque*

Qui era l'opera famosa, detta il Toro-Farnese, che l'anno 1825 fu trasportata nel R. Museo Borbonico; sostituendovi, la mercè di più savio provvedimento, una vastissima vasca di granito grigio tutta d'un pezzo. Questa raccoglie le acque di molti zampilli spiccianti dal suo stesso centro, per farle scorrere in una seconda vasca al livello del suolo. La scogliera che sta nel mezzo è fatta di pezzi di quella tale lava del Vesuvio, che dai Geologi dicesi *lava a corda*, per la sua analoga e meravigliosa conformazione. In questa ultima vasca nuotano le Anitre mute che si son poste invece delle comuni ch'erano prima. Non ti stancherai mai ad osservarle, come placidamente solcano le acque senza neppure umettare la loro veste: e come quei goccioloni di acqua cadenti sul dorso fuggano non altrimenti che vivo argento. Tu saprai che dal groppone di questi uccelli palmipedi, da un gran numero di glandole, viene perenne sorgente di grassa materia, che insinuandosi e diffondendosi tra penna e penna spalma la superficie dell'intiero vestito. Da ciò ne siegue la felice ripugnanza dell'acqua con esso — Qual varietà di colori splendono sulle loro piume! Eppure esse non

appartengono che alle due specie, dette Capoverdi ed Anitre mate.

Sette Platani stan d'intorno, e gli emblemi delle quattro stagioni.

### FLORA DI BELVEDERE

(copia di T. Solari)

Quest'altra Floretta simile alla precedente porta nel suo mezzo, al pari di quella, un laghetto, sulle acque del quale galleggiano le grandi e ritondate foglie della Ninfea (*Nymphaea alba*). Questa pianta indigena dei nostri laghi in ogni primavera manda dal fondo i suoi bianchi fiori in cima di lunghi peduncoli sulla superficie dell'acqua, dove, schiuso il fiore, e mostrati all'aria i suoi organi sessuali, si feconda; e dopo questa misteriosa funzione il peduncolo stesso che lo sorreggeva ritraelo al fondo, ove compiesi il frutto (1). Sulle acque stesse galleggia ancora la *Villarsia nymphaeoides*; le cui foglie sono simili ma molto più piccole di quelle della Ninfea. Quest'anno per la prima volta si son poste i tuberi dell'altra specie detta *Nymphaea Lotus* venuta dall'Egitto: e fra non guari sarà l'emula della bianca nelle stesse acque. Il Miosote palustre, che quale anfibio giace mezzo sullo scoglio e mezzo nuotante sulle acque, non è poco grazioso pei suoi piccoli fiori cerulei. Nello stesso laghetto di tanto in tanto ti si mostra guizzante il Pesce della China o *Cyprinus auratus* degli Ittiologi. Uscendo dal mezzo, e seguendo il verso dei quattro angoli della base del monumento t'incontri in quattro Peonie arboree che fioriscono in primavera: poi in quattro Eritrine

(1) Questo frutto suol subire una singolare metamorfosi; perchè tutta la massa del pericarpio, e le semenze insieme, si convertono in tubero, donde emanano le radici e i germogli; fatto bellissimo, che dimostra un processo organico retrogrado per organica decomposizione. TEBBONE: Su di una singolare trasformazione dei frutti della *Nymphaea alba*: memoria letta, nella tornata dei 3 aprile 1832, all'accademia delle scienze.

a foglie di Lauro: specie nativa delle Indie, allignando quiv allo scoperto, senza rimanere alcun poco patita nell'inverno. Nella state si covre di allegro fogliame e di grandi e bei fiori color rosso di sangue e pendenti. Nella linea mediana longitudinale osserverai internamente le due Strelitzie Regina: pianta del Capo di Buona-Speranza che fa uno scapo poco meno alto delle foglie (2-3 palmi), in cima al quale per tutto l'inverno e principio di primavera sta un fiore sorprendente; per la grandezza, e disposizione delle sue parti e dei tre distinti colori. Infatti una spatula alla sua base presenta la figura quasi d'un vomere o di un gran becco d'uccello; tre petali giallo-ranciati eretti in su alla guisa d'una cresta di paone, e fra gli uni e l'altro organo un nettario, non meno lungo, in forma d'alabarda color ceruleo. Fra noi in questo luogo soltanto vedesi a piena aria vivere.

Verso gli estremi della stessa linea mediana in centro d'ajuola circolare distinguesi un piccolo Pino dalle foglie lanciolate (*Pinus lanceolata*).

Sono poi in questa Floretta siccome nell'altra simile le belle Rose Thee, e Noisettiane, ed a queste subordinate non saranno meno leggiadre le piante più pigmee, quali sono le Lachenalia a tre colori e pendole, che fioriscono in inverno; non che la Primavera da' variopinti fiori, la Statice armeria, i Ranuncoli, gl'Iridi, i Gladioli, le Peonie officinali ec. L'*Esperis chia*, e la *Nicotiana nyctaginiflora* conservano questo suolo smaltato de' loro fiori cerulei, anco in quei mesi in cui la natura mostrasi squalida dopo lo sfrondamento degli alberi.

### RATTO DI PROSERPINA

(scultura di T. Solari)

Cinto da una ghirlanda come il Fauno (v. pag. 11.).

Sieguono dueajuole, ciascuna con in mezzo un *Metrosidero* lofanto della varietà a fior bianco: ed ai lati di questo due Solani ferrugini (*Solanum ferrugineum*), sempre-fiorenti.

### ERCOLE COL LEONE

Questa grande ajuola, che fra non guari forse sarà cinta d'inferrata, è un simile all'altra del Gladiatore moribondo.

Sieguono due ajuole che ambedue portano due piccoli individui della *Acacia decipiens*: ed oltre a questa curiosa Acacia, nella ajuola a destra è un'Eucalitto (*Eucalyptus rostrata*): e nell'altra a sinistra un'Acacia verticillata.

Due altre ajuole appresso sono ancora notevoli pel Lauro Canfora in ciascuna di esse, del quale albero abbiám cennato alla pag. 18.

### IL RATTO DELLA SABINA

(copia di T. Solari)

A questo gruppo di statue sieguono due ajuole simili ellittiche con in mezzo a ciascuna la *Salisburia adianthifolia*: detta così per le foglie deltoidee di figura simile a quella della felce Adianto Capelvenere. È quest'albero molto specioso per la sua chioma, e raro. In esse ajuole a fianco di questo crescente albero sono due picciolissimi Pini Pumilio.

Sono due ajuole appresso, di cui la destra contiene la Salvia aurea.

### FAUNO BATTENTE LE NACCARE

Questa Floretta è stata eseguita il passato anno 1841. Vi sono due corone di graste, ciascuna su d'una colonnetta portante alternativamente una *Yucca filamentosa*, ed un Agapanto, ch'è pianta bulbosa ammirevole pe' fiori turchini non meno che le foglie variegata, siccome nella varietà che qui vedesi. A quattro angoli sono quattro picciole magnolie; a quattro punti più interni altrettanti Fusarie del Giappone a foglie variegata, ed altrettante Mahonie (*Mahonia repens*).

Lungo la linea mediana si veggono presso la scultura due individui dell'*Apios sinensis*.

In questa floretta, siccome nelle altre precedenti, nel centro di quelle corone di graste in ogni inverno si rimettono due grandi Camellie dalle più belle varietà, allorchè fanno sfoggio dei loro mostruosi fiori e del loro verde lucido fogliame. Nella state poi perchè non reggono a' raggi del sole estivo si tolgono e si sostituiscono due gruppi di rose diverse, fra le quali è a distinguere la Rosa di Banks, che ci ricorda del compagno del Solander, e del Cook.

### Piante erbacee.

Comechè nelle ajuole finora percorse non ci siamo intrattenuti che sulle piante arboree, pure non saremo stati men vaghi al certo di ammirare e contemplare le meraviglie di Flora, anco in quelle piante erbacee sia annuali sia perenni quà e là sparse. Senzacchè ti fisseranno con pari attenzione quei grandi fiori gialli del Nasturzo indiano (*Tropaeolum majus*), celebre per le scintille elettriche, la prima volta scopertevi e mostrate al gran Linneo dalla propria Figlia. E quelle Viole a tre colori le quali emule del Girasole (*Helianthus annuus*) rivolgonsi colla loro faccia al sole: quasi facesser mostra del loro triplice aspetto all'astro maggiore. È al certo meraviglioso il paragonare questa viola, qualora negletta abita fra le nostre biade, con quelle mille varietà di cui son tanto passionati oggidì gli oltremontani, e soprammodo gl'Inglesi. Pure graziosi sono i fiori del Ciano minore: e quei campanulati purpurei o bianchi della Digitale, che non pur di bellezze ma di singolari virtù hassi dote: le Tritonie jaline (*Tritonia hyalina*), i fragranti Garofani ec. Nè ti rimarrai dal contemplare la pompa de' fiori che, tolti dallo stato selvaggio e coltivati, lussoreggiano di petali variopinti: mentre dall'altra banda gli organi maschili o stami scemano. Di cotesti fiori, detti a ragione mostruosi dai botanici, le papaveracee e le rosacee principalmente ti offrono l'esemplare. Ma sia

che può della loro mostruosità, di simiglianti graziosi mostri si vorrebbero a dovizia da' vagheggiatori! Anco il comune Papavero sonnifero, su d'un fusto vestito di foglie glauche, si pare bellissimo; e pe' varî colori, e per la pienezza de' petali, quando nel suo stato naturale non ne offre che quattro. Il suo fiore pendente prima dell'aprirsi, non che il sonnifero oppio cui somministra la sua capsula, ha fatto il Darwin cantare

. . . . . il fianco stende

*L'accigliata Papavera su molle*

*Serico letto, e in suo stupor tentenna*

*Il capo dormiglioso. A schiera a schiera*

*Le vane intorno a lei forme de' Sogni*

*E de la Fantasia lievi sorvolano (1);*

#### ULTIMA SERIE DI AJUOLE DOPO IL SATIRO LEGATO

Sieguono 14 coppie d'ajuole simili, che contengono i seguenti alberetti:

1.<sup>a</sup> coppia: Lauro portoghese (*Prunus lusitanica*).

2.<sup>a</sup> e 4.<sup>a</sup> Palma umile (*Chamaerops humilis*). Questa è l'unica specie, della bellissima famiglia delle Palme, indigena d'Europa. Nel nostro regno abita le rupi di Gaeta Capri, e Majuri.

3.<sup>a</sup> Acacia Iofanta. Ve ne sono due in ciascuna ajuola; e fra esse è piantato un Agrifoglio a foglie aureo-marginate.

5.<sup>a</sup> Acacia a foglie lunghe.

6.<sup>a</sup> Metrosidero Iofanto: quello della destra a fiori bianchi, e l'altro a sinistra è il tipo da' fiori rossi scarlatti.

7.<sup>a</sup> Poligala a foglie di mirto, che fiorisce quasi per tutto l'anno: sebbene sia più graziosa pel fogliame verde allegro che pei fiori.

8.<sup>a</sup> Una Magnolia (*Magnolia Juglan*) nell'ajuola sinistra: due Lagerstroemie indiche in ciascuna.

(1) Darwin: Amori delle piante, cant. 2. Traduz. del Gherardini.

9.<sup>a</sup> Casuarina torulosa.

10.<sup>a</sup> e 14.<sup>a</sup> Magnolia grandiflora con Avellana dalle foglie porporine (*Corylus Avellana* var. *purpurea*).

11.<sup>a</sup> e 13.<sup>a</sup> Pittosporo ondato.

12.<sup>a</sup> Fotinia serrulata. V'ha di questo due belli individui che nella primavera ne appajono per le cime di fiori bianchi de' quali si caricano; mentre nel resto dell'anno fan grazioso risalto le cadenti foglie color carminio sulle giovani verdi lucide.

Due colonne, con un' *Abies alba* accanto par che volesser dar termine alla prima parte della R. Villa: ma ecco la

#### CYCAS REVOLUTA

La quale sta su quel gruppo di piante nel centro dell'ultima floretta eseguita l'anno 1854. Essa è la detta Palma del Sago, o Sagù, quantunque affatto diversa dal *Sagus Rumphii*. S'innalza come una colonna, fino all'altezza di 10-12 piedi, portando sulla cima quel regime che tu vedi! Questa pianta delle Cicadee similissima ad una Palma, (1) è nativa del Giappone ed offre un cibo nutritivo pari al vero Sagù. È pianta di stufa calda, non à guari quì trasportata alla pien'aria, dove più liberamente sarà per vegetare.

A' quattro angoli del recinto di questa floretta sono quattro alberetti molto rari, che appartengono all'*Edwardsia* a grandi fiori (*Edwardsia grandiflora*). Oltre a questi vegetabili, de' più belli del regno di Flora, una moltitudine di altri più piccoli ma non meno vistosi, che sarebbe lungo enumerare, quì in tutte le stagioni fanno l'ammirevole mostra di loro fiori. Distinguerai al certo,

(1) Il genere *Cycas* e *Zamia* per lo innanzi eran classificati fra la famiglia delle Palme e quindi tra Monocotiledoni. Il Richard poi di essi due generi ha costituito la famiglia delle Cicadee, che lo stesso botanico francese ha collocato a piede dei dicotiledoni. Che che ne sia il loro abito è tutto delle palme.

fin nell'estremo autunno la Salvia splendente, le Peonie al caer dell'inverno, e poi i Gladioli, le Canne coccinee e lutee; e l'Amarillide Belladonna, l'A. Regina, l'A. a strisce: la vaghezza delle quali specie verrà mai sempre eclissata al ricomparire della formosissima Amarilli!



## PARTE SECONDA

### BOSCHETTO.



Più importante della prima è questa seconda parte costituita d'eletti alberi indigeni ed esotici; e specialmente per le praterie che sonosi aperte l'anno 1852 intorno ai tempi, ed ornate delle più peregrine piante che sian pervenute fra noi: e pei Pini e Magnolie che vi si piantarono nel 1854. E poi nel 1856 fra gli altri alberi introdottivi sono notevoli i seguenti che troverai allignar bene cogli antichi: oltre quelli che particolarmente andremo cennando:

*Fagus argentea*

— *asplenifolia*, o Faggio Cetracca

— *pendula*

— *purpurea*

*Acer Negundo*, *foliis variegatis*

— *Pseudo Platanus*, detto Acero di montagna

*Ulmus pendula*

— *campestris*, *foliis variegatis*

*Betula excelsa*

*Sophora pendula*

*Prunus-Padus nigra*

— — *rubra*

*Platanus umbraculifera*

*Fraxinus pendula*

*Quercus asplenifolia*

È qui da ricordare che il lato del Bosco verso la Strada di Chiaja è stato, l'anno stesso 1832, ornato d'un piccolo viale e d'una fila d'alberi, che stan crescendo con questa successione: una Acacia a foglie lunghe una Magnolia ed un Pino; oltre a' quali adorna l'inferriata l'Albero del Pepe falso. Ed in fino il passato anno, il lato del bosco, ch'è presso il mare, acquistò altro miglioramento; per essersi tolta la fila mediana degli Elci disposti a serie: la qual cosa negativa ha donato il Bosco d'un nuovo viale bello e fatto: non altrimenti di quello che si è al lato sinistro della parte precedente.

Nell'entrare pel gran viale vedi a dritta sovrastante al giovane Fauno che suona il piffero, oltre un picciolo Platano, un Tiglio, l'*incorruttibile Tiglia* del Sannazzaro: il quale albero è indigeno de' nostri monti; e fino a tutto l'Autunno è ammirevole per certe membrane (brattee), che sorreggono altrettante ombrellette di fiori; insieme coi quali risaltano sul fogliame, per un color molto più chiaro di questo. Alquanto appresso sulla dritta e di bel nuovo sulla sinistra è l'Orno, rinomato per la manna, che si carica tra l'aprile e'l maggio di grandi pannocchie di fiori bianchi e di allegro fogliame. Altri alberi attirerebbero l'attenzione: ma questo tratto di viale, in direzione di quello della Villa, ci mostra di buon'ora una nuova scena, che ci trae a se,

## VIRGILIO

Un tempietto (opera del Gasse) è monumento al Poeta. Il quale su d'un piedistallo, eretto in mezzo la cella di quel peristilo, ricorda a noi esser il suo nome immortale legato a questo suolo stesso, dove *cantò i paschi i campi e i condottieri*. Una schiera di alberi bellissimi (piantati l'anno 1832, 1834, 1836) e provenienti dalle più remote regioni della terra gli stan riverenti d'ogni intorno: quasi invidiasser la sorte del Faggio dell'Abete dell'Acero, i quali più fortunati di quei forastieri, tardi venuti, videro al rezzo di loro chiome cantare un Virgilio!

Il prato, che sta innanzi al tempio, è del Gioglio perenne (*Ray grass degli Inglesi*), a cui si debbe quel *verde di prato*, che colla tinta del circostante bosco fa un contrasto molto sentimentale. Al capo dell'artificiale prato, ch'è prossimo al tempio, cresce, in tutta la sua naturale eleganza, un Pino dalle foglie lanciolate (*Pinus lanceolata*), non prima del 1839 affidato in quel suolo. Dall'altro capo opposto, che è il primo ad incontrare, una Palma dei datteri figura da protagonista della scena. È curiosa la storia di questo individuo. Esso è stato piantato nel 1836, allorchè era di 72 anni d'età (1); e fù ciò fatto appunto nella mezza notte tra il dì 14 e 15 di Marzo, racconciando dipoi il suolo scavato e ricuovrendolo di zolle erbose. Il dimani l'inaspettata vista d'un albero adulto specioso e raro fra noi giustamente recava gran sorpresa al pubblico che vi passeggiava: essendo anzi di quelli che per fermo stimavano e dicevano non poter perdurare la vita di quell'albero, ad età così avanzata trapiantato!

Alla prateria, dal lato esterno, fan siepe una moltitudine di alberi sempreverdi e dotati di tutte le variate tinte di questo colore: e sono dall'estremo ultimo una piccola Palma, dal primo una Caruba: e fra questi, Magnolie, Filliree, Abeti bianchi, Pini maritimi, una Melaleuca a foglie di Diosma, delle Acacie ec.; ed in un gruppo separato, in mezzo, sono a distinguere due individui del *Calothamnus quadrifida* R. Br. che è arbusto più aromatico delle Melaleuche e Metrosideri (2).

Il muro del tempietto sul gran viale, quest'anno per la prima volta, si vede così decorato. Una spalliera di piante esotiche bellamente lo fornisce: quella in mezzo è la *Boungainvillea specta-*

(1) Come rilevasi da una lapide imposta su di un sepolcro di uu cane al qual due palme facean finimento.

(2) Questi tre generi della famiglia delle Mirtoidee sono quasi tutti propri della Nuova Olanda: ed oltre alla bellezza della fioritura essi sono carichi d'un olio essenziale, assai aromatico e gratissimo. Le foglie, segnatamente del suddetto *Calothamnus*, son crivellate da infiniti punti traslucidi, che sono delle cellette piene dell'olio volatile.

*bilis*: pianta di cui non solò i fiori ma le foglie che sono a questi vicini fanno sfoggio di diverse tinte di rosso e di violetto; e a ciascun lato di questa è l'*Apios sinensis*, che nella primavera porta grandi fiori violetti disposti in racemi pendenti. Più all'esterno due *Bignonie* del capo, ed in fine due piante crasse senza foglie, che appartengono al Catto Peruviano.

Allo stesso muro sta subordinato un picciolo prato che porta in mezzo un *Agave filamentosa*: cosiddetta per le fibre bianche che spontaneamente si distaccano dalla foglia cilindrica, attorcigliandosi in varia curva. Dal lato sinistro di chi guarda questa pianta da cortissimo fusto, vedesi di bel nuovo l'*Eucalitto*, e dalla destra l'*Erythrina Corallodendron*: che è un individuo considerevole per la sua grandezza, ed anco perchè in altri luoghi non può star fuori stufa: ed in tal parte appunto nel 1839 portò fiori.

Dietro al tempio un pineto di 8 pini, piccoli che appartengono al P. di Calabria ed al Pinastro, e Laricio: e dalla banda del viale due grandi *Magnolie* piantate non prima del 1834. La grandezza a cui giunge questo albero, le sue foglie perennanti, grandi verdi e verniciate di sopra, rosso ferrugine nella inferior pagina; e poi i fiori bianchissimi e molto grandi, forse massimi, son caratteri di naturale magnificenza di tal vegetale del Nuovo Mondo. In mezzo a questi due *Magnolie* più degna d'ammirare, per caratteri d'un'abito strano e diverso da tutti gli alberi, è la *Casuarine torulosa*. Questo individuo, per la grandezza a cui è giunto, non ha l'eguale, in età di 8 anni. Quei suoi ramuscelli cilindrici articolati, d'un verde matto, privi di foglia (1) pendono a guisa di fili: e non altrimenti disposti stanno i lunghi amenti di fiori di cui si carica l'inverno, i quali a guisa di laccioletti color giallastro pendono coi rami.

Prima di passartene oltre getta uno sguardo sulla sinistra del viale, dove una *Camellia* dal fior semplice ti mostra il tipo di

(1) Sebbene questa sia l'apparenza; pure bisogna supporre che quei ramuscelli stessi facciano ufficio di foglie; altrimenti non potrebbe vivere senza respirazione: la quale funzione è quasi esclusiva della foglia.

questa specie, che poi nei giardini ha preso tante conformazioni e colori diversi nel suo fiore, sì che si possan dire per tutti i riguardi i più graziosi e ricercati mostri di Flora (1). Essa è distinta da quelle *Thuie* od altri alberi del bosco per una ghirlanda di Rosa.

#### RATTO D'EUROPA.

Nell'appressarti a questa scultura del Viva lascerai a sinistra ed a destra due angoli del boschetto. Nell'una vedrai tre individui del Lauro d'India, e l'Acerò a foglie laciniate: nell'altra, oltre il detto Lauro, è il Tulipifero (*Liriodendron Tulipifera*), piantato l'anno corrente per la prima volta nella R. Villa. Non sarà poco curioso vedervi, come altrove, una *Ellera* essersi rampicata ad una *Robinia*, la quale n'è investita per modo, che quell'albero, privo di foglie nell'inverno, sembri sempre-verde per la chioma improntata dall'*Ellera*: siccome nella state i rami vestiti della *Robinia* par sortissero da un'altro albero affatto dissimile. L'*Ellera* si rampica fortemente ai tronchi per certe produzioni a forma di radici, ma che radici non sono: sì chè non dirai, come il volgo dice, che essa fa perire gli alberi perchè ne succhia l'umore; ma sì bene perchè li strangola nello stesso modo che potrebbe fare un corpo non organico.

Sullo scoglio che dà base al gruppo di statue è l'*Arum Colocasia*, la patria della quale si estende dalla Grecia all'India orientale.

Nel ritornartene ti si para innanzi un gruppo di Cipressi piramidali. I quali, a differenza dell'altra specie da' rami orizzontali, tengono la chioma in se raccolta ed i loro rami costantemente

(1) Vedi *Abbé Berlèse: monographie du genre Camellia: 2. edit. 8.º Paris 1840.* In cui si descrivono 506 varietà della *Camellia japonica*. Lo stesso autore sta pubblicando un'altra monografia, in cui vengono descritte le più belle varietà della *Camellia japonica*, e figurate al naturale.

ascendenti verso il cielo (1) — Perchè cangia alla loro vista ogni lieta impressione, invitandoci, come un'uomo che parla le *parole morte*, a gravi pensieri? Qual n'è mai la cagione? Non altra saprei addurre, oltre di quel non so che dell'*habitus* delle piante. Questa indefinibile cosa del regno vegetabile, t'ispira or l'amore or l'odio, or l'allegria or la tristezza, ed in fine non mancano grandi famiglie di piante, siccome d'animali, alla cui vista si risveglia una insuperabile abominazione. Questo è il fatto.

Fra i Cipressi comuni sta crescendo il C. a foglie distiche, ch'è albero di grande dimensione e gajo pel verde chiaro rossino del suo fogliame perennante.

## IL TASSO

(In mezzo di un tempietto, monottero senza cella)

Un'altro prato artificiale, in mezzo del quale la più bella delle Muse, ch'è la *Musa speciosa* del Tenore affine alla *Musa dei sapienti* ed al Fico d'Adamo, fa onore alla *Musa*

*Del supremo Cantor epico solo*

*Che in moderno sermon l'antica tromba*

*Fea risonar dall'uno all'altro Polo.*

Quell'erba gigantesca, delle piante monocotiledoni, attira lo sguardo d'ognuno per le sue grandissime foglie e pel maestoso suo portamento. La patria della *Musa* è l'India orientale, presso la linea. Ed è maraviglioso al certo come qui lussureggia felicemente a piena aria (2); dove, piantata il 1837, ha in tutti gli anni seguenti e fiorito e fruttificato. E quel ch'è meglio non una ma una corona di molte vi conterà: a fianco di esse sta un Me-

(1) È da fare il paragone della ramificazione del C. piramidale col C. orizzontale, e col C. pendolo; perchè in quest'ultimo i rami sono pendenti giù fin a formare dell'albero una pagliaja: all'opposto succede nel primo: la ramificazione orizzontale del secondo n'è il termine medio.

(2) A tal prodigio del nostro clima, non che al compitissimo gusto del Direttore della V. R., fecero eco i giornali di Parigi: non i nostri!

trosideo lofanto a fiori bianchi, nativo della nuova Olanda: mirabile approssimazione! Dall'ultimo capo del prato stesso è un gruppo di due *Rhus trifoliata*, di una *Melaleuca styphelioides*, di altri due *Metrosideri*: ai quali stan subordinati il Peschino della China: picciolo arbusto che al principio di primavera si carica di fiori color roseo: e poi il *Pyrus japonica* dai fiori scarlatti, e bianchi. Il prato porta sparsi sulla superficie una *Casuarine torulosa*, una picciolissima *Palma* di datteri dietro del gruppo sopraddetto: e di recente un grande ed elegante individuo maschio di *Palma umile* (*Chamærops humilis*) ne compie elegantemente la decorazione, col suo regime dalle foglie a ventaglio (v. pag. 18.).

### TERMINE DEL BOSCO

Dopo la Meridiana e la gran loggia sopra mare piccolo tratto rimaneva, onde vedere il termine del boschetto ornato di quattro statue che figurano quattro baccanti: dove oltre la fila trasversale di platani lunghesso la ferriata, scorgerai tre giovani *Pini marittimi* che crescono poco discosti dalle dette sculture.

Ma ecco l'altra parte che segna la terza epoca della Villa Reale, dopo la quale tutto lo stabilimento à sempre più preso nuovo lustro: questa è il

### PROLUNGAMENTO O VILLA NUOVA

Fin a tal punto la tua immaginazione si spaziava per la Nuova Olanda, pel Brasile, per le Indie, pei lidi più cocenti dell'Africa e per quanti angoli della terra che abbiano particolari vegetabili. Ora è ragione che ponga mente, più che altrove, a questa appendice; chè è fornita di piante native del suolo nostro.

È popolata principalmente dalla *Medica arborea*, ch'è il *semprefiorente Cùiso* Virgiliano (1), alberetto delle leguminose, indigeno

(1) Vedi Fée: Flore de Virgile ec. Paris 1822, e Tenore: Osservazioni sulla Flora Virgiliana. Napoli 1826. Tipogr. Zambraja.

delle rupi di Posilipo e del monte Olibano presso Pozzuoli. È graziosissimo per la chioma sempreverde e coperta nei ramuscelli e foglie da delicata peluria argentina — Ma oVirgilio! Non per l'ornamento ed il lusso delle superbe ville, tu celebravi questo gentile arbusto: ma pel copioso nettare che le api suggono da' crocei fiori, di cui tutto l'anno esso s'ammanta; ma per l'abbondevole pingue e grato nutrimento che somministra all'armento. E per vero non solo dovrebbero, come si fa, un sì prezioso frutice pei giardini coltivare; ma dovrebbe ancora utilmente vestire tutti gli arsi arenosi e sterili poggi, che sono sulle coste de' nostri mari!

— Compita è la passeggiata che ti ho promesso. Ma tu dopo avere ammirato quanto la natura in questo luogo sia propizia all'ampissimo regno di Flora, e quanto lo accorgimento dell'arte l'assecondi, per fermo puoi imprometterti vedere di poi a qualche tempo ombreggiare il gran viale d'alberi più cortesi di ombre, soppiantandoli alle antipatiche ed irregolari Robinie: e convertiti quegli Ailanti in magnifiche e sensibili Mimose. E questo quantunque il suolo, non il clima, siasi fin'oggi mostrato restio a quanti immegliamenti sul proposito avesse voluto recarvi il degnissimo Direttore. Fa poi voti che le nostrali

#### *Amorosette e pallide viole*

umilmente stiano al piede di ciascun'albero, facendone olire da ogni parte questo suolo, in quella primavera che noi chiamiamo inverno. All'opposto l'aerea *Thillandsia* (1), sdegnosa della terra, come l'uccello fugga dal Brasile sua patria ed abbia a sua stanza la nostra aria, e dell'aria nostra viva; che sui tronchi di questi alberi s'impianti la bizzarra famiglia delle Orchi-

(1) *Tillandsia dianthoidea*. Questa pianta vive poggata sui tronchi degli alberi del Brasile, nutrendosi soltanto di princip' della atmosfera: conficcata nel suolo non mai emette radici. Nel R. Orto botanico si tiene in una gabbia a guisa d'uccello, e fiorisce ogni anno nel mese di marzo ed aprile di vaghissimi fiori purpureo-violetti.

dee (1) epifite, emigrando dalla detta regione a farci mostra della faccia animalesca dei suoi fiori, oltre ogni credere capricciosi. Il bosco poi racchiuda i Cedri del Libano (2), l'Hernandie sonore, i Mirti australi, e tutte le altre compaesane ed affini di quella Musa che or ora hai ammirata. Da ultimo, rivolgendo la mente ai due punti principali della Villa, vorresti all'entrata due Cicadi a guisa di naturali colonne fra quei due portici: e là dove sentiamo i concerti armoniosi dei Cigni italiani, nel mezzo, elevarsi l'*eccelsa Araucaria*.

O successori del Cantor di Mergellina ivi allora i carmi vostri!...

(1) La famiglia delle Orchidee fa fiori a guisa d'un'ape, d'un ragno, d'un uomo, d'un militare coll'elmo, ec. e fra esse le gigantesche sono l'*epifite*.

(2) L'individuo del Cedro del Libano (*Pinus Cedrus*) più grande fra noi, sebben minore di quello del Giardino delle piante di Parigi, è nel R. parco di Caserta.

# INDICE

<i>PREFAZIONE</i> . . . . .	Pag. 5
<b>I. — PARTE PRIMA. — Villa propriamente detta</b> . . . . .	7
<i>Elci</i> . . . . .	ivi
<i>Apollo di Belvedere</i> . . . . .	8
<i>Inferrata</i> . . . . .	ivi
<i>Prima serie d'ajuole</i> . . . . .	9
<i>Fauno col capriolo sul collo</i> . . . . .	11
<i>Gladiatore moribondo</i> . . . . .	ivi
<i>Ercole ed Anteo</i> . . . . .	12
<i>Gladiatore in atto di ferire</i> . . . . .	ivi
<i>Flora del Campidoglio</i> . . . . .	ivi
<b>FONTANA</b> . . . . .	12
<i>Flora di Belvedere</i> . . . . .	14
<i>Ratto di Proserpina</i> . . . . .	15
<i>Ercole col leone</i> . . . . .	16
<i>Il ratto della Sabina</i> . . . . .	ivi
<i>Fauno battente le naccare</i> . . . . .	ivi
<i>Piante erbacee</i> . . . . .	17
<i>Ultima serie d'ajuole</i> . . . . .	18
<i>Cycas revoluta</i> . . . . .	19
<b>II. — PARTE SECONDA — Boschetto</b> . . . . .	21
<i>Virgilio</i> . . . . .	22
<i>Ratto d'Europa</i> . . . . .	25
<i>Tasso</i> . . . . .	26
<i>Termine</i> . . . . .	27
<i>Prolungamento o Villa Nuova</i> . . . . .	ivi